

ginazione dal mercato del lavoro.

La nuova componente della disoccupazione piemontese risulta assai più ampia, quando si sommano ad essa i lavoratori "strutturali" in Cassa Integrazione, definibili come occupati non riassorbibili dalle imprese, anche in seguito ad una accentuata svolta congiunturale. Solo dal 1986 il miglioramento della congiuntura economica ha denunciato un cambiamento di tendenza. Gli occupati complessivi, in particolare nel settore industriale, sono rimasti sostanzialmente stabili ma risulta ridotto in misura molto rilevante il ricorso alla Cassa integrazione, fatto salvo che per coloro che dispongono di qualificazioni non più richieste in seguito all'evoluzione della tecnologia.

In sintesi, negli anni ottanta, il Piemonte ha subito una fortissima riduzione dell'occupazione industriale, circa un quarto dei posti di lavoro esistenti nell'anno 1980, e un aumento abbastanza sostenuto dell'occupazione terziaria, anche se sembra attenuata la sua capacità espansiva, non sufficiente però a compensare la caduta degli occupati nell'industria e il costante declino dell'agricoltura. La svolta nel secondo quinquennio degli anni ottanta segnala un arresto nella perdita dell'occupazione industriale e lascia intravedere notevoli cambiamenti nella composizione interna della forza lavoro. Rimane però più sfaccettata, rispetto al decennio settanta, l'analisi dell'offerta di lavoro per il persistere di condizioni preoccupanti, quali la disoccupazione giovanile e l'impossibilità di inserimento dei disoccupati con professionalità basse.